

«Come le formichine giapponesi»

Le crisi dell'edilizia e della politica. Campana (Collegio Costruttori) addita la capacità di reagire del popolo colpito dallo tsunami. «Meno aree fabbricabili»

BRESCIA Non c'è niente di nuovo. E questo è un problema. Sabato, il Collegio Costruttori di Brescia terrà l'annuale assemblea. Non dovrebbe essere un'assemblea problematica. Non dovrebbe, per l'appunto. Ma un po' lo sarà. È il clima che è pesante. Il settore è sott'acqua, come e peggio del 2009 che avrebbe dovuto essere l'annus horribilis. In tre anni, a Brescia si sono perse più di 600 imprese: due alla settimana. I dipendenti sono passati da 20mila a 16mila: se ne sono persi più di 10 al giorno. Il valore prodotto dall'edilizia è precipitato da 5,6 a 4,4 miliardi: un salto indietro di 15 anni. Che si va a dire, in queste situazioni?

Ecco perché sarà un'assemblea a suo modo complicata. Occorre non far perdere la speranza a chi è arrivato sin qui, fare appello - come farà Campana - «al Dna del fare che abbiamo nel sangue», alle fatiche dei padri e agli orgogli da trasmettere ai figli, a tutti - il presidente - ricorderà che si è costruttori di futuro, non solo di cantieri.

Ma occorrerà dire altro, sperando che qualcuno ascolti; dirà alcune cose che devono essere ben comprese dai suoi e altre che dovrebbero essere tradotte dalla politica, tradotte nel senso del praticarle.

A tutti, Campana porterà l'esempio delle formichine giapponesi, di quel popolo straordinario, lavoratore e paziente, che all'indomani dello tsunami - trattenendo le lacrime e asciugandosi il sangue se ancora l'aveva - si è messo - semplicemente e straordinariamente e meravigliosamente - a lavorare, a riparare quel che si era rotto, a edificare quel che era stato

portato via. Strabiliante esempio di quel che da noi non si fa.

Ai suoi, Campana dirà sostanzialmente una cosa, attenzione: la crisi è finita. Finita? Finita! «Questo è il quadro, quello che abbiamo davanti. Dobbiamo ripartire da qui. Immaginare di tornare agli anni addietro è sognare», dice il presidente. Forse ci si arriverà, ma si parte da qui.

Le anticipazioni dei temi dell'assemblea, sono state date ieri, in conferenza stampa con i vicepresidenti Ernesto Bruni Zani, Giuliano Paterlini e Mario Parolini, oltre al direttore Francesco Zanframundo.

Primo messaggio, quindi, prendere - dolorosamente - atto della realtà. Secondo messaggio, un po' ai costruttori e un po' alla politica: meno, molte meno aree fabbricabili. È singolare come richiesta dai costruttori, ma così è. Ci sono migliaia di appartamenti invenduti, hanno convenuto i vertici del Collegio.

Quel che serve - altra richiesta alla politica locale - è un piano di "manutenzione" straordinaria della città e progetti - questi sì, alti e di grande respiro - per la riqualificazione del centro storico e dei vecchi fabbricati, perché è solo da qui che le imprese possono trarre sollievo. Poi si parlerà di credito, con parole dure: le banche si sono chiuse verso le nostre aziende e agli acquirenti vengono «erogati importi risibili».

E poi ci sarebbe la politica, quella nazionale. Un capitolo ancor più spinoso e sconsolante da affrontare: «Sono nauseato», ha concluso Campana. Coraggio, presidente...

Gianni Bonfadini

g.bonfadini@gioornaledibrescia.it



Un settore che sta sott'acqua

■ Istantanee della conferenza stampa di ieri del Collegio Costruttori. Da sinistra: Mario Parolini, il direttore Zanframundo, il presidente Campana, Giuliano Paterlini ed Ernesto Bruni Zani. Qui a sinistra il presidente che sabato terrà la relazione annuale sul settore, oggi in pesantissima crisi